

esortandolo a venirgli in aiuto.<sup>1</sup> Provvedimenti più efficaci piuttosto che da Federico III erano da attendersi dai Reali di Spagna: allora infatti questa potenza in via di avanzamento comincia a ingerirsi sempre più nei grovigli della politica italiana.<sup>2</sup> Ferdinando e Isabella cercarono subito d'interporsi come pacieri,<sup>3</sup> del che il papa il 10 febbraio 1486 espresse loro la sua gratitudine. Otto giorni dopo Innocenzo VIII fece al sovrano di Bretagna, che lo aveva esortato alla pace, una esposizione dei torti di Ferdinando, facendo espressamente notare, che a causa di quel re i baroni erano ridotti a tal disperata condizione, che nel caso venisse loro a mancare l'aiuto del papa si rivolgerebbero ai Turchi.<sup>4</sup>

Siccome da Venezia non era da attendere alcun soccorso, il papa, o meglio il cardinale Giuliano della Rovere insieme al cardinal Balue,<sup>5</sup> che fin dal febbraio del 1485 lavorava attivamente in Roma in qualità di ambasciatore di Carlo VIII e di protettore degli interessi francesi, aveva posto l'occhio sul duca Renato di Lorena.<sup>6</sup> Dai diritti del suo avolo questo principe derivava certi diritti di successione sul regno di Napoli e della Sicilia, ai quali ora Innocenzo VIII diede il suo appoggio. Non tutti i membri del Sacro Collegio erano del suo avviso, tanto che il 6 marzo 1486 si venne a questo proposito a vivacissimi diverbii nel concistoro: il

<sup>1</sup> V. il \*breve del 30 gennaio 1486. Archivio segreto pontificio. Cfr. il \*breve a Basilea del medesimo giorno. Archivio civico di Basilea. Le due lettere sono stampate presso FR. JECKLIN, *Die Wormserzüge der Jahre 1486-87*, in *Jahresbericht der hist.-antiquar. Gesellsch. von Graubünden* (Chur) XXVI (1896) 79; cfr. S. Simili brevi furono spediti a molti principi ecclesiastici e secolari dell'impero e ad una serie di città, anche agli Svizzeri: il papa incitava questi ad attaccare il duca di Milano affinché fosse costretto a richiamare le truppe mandate contro lo Stato della Chiesa (JECKLIN 9 ss. e i documenti ibid. 78, 80-82). Sul contegno d'Innocenzo VIII quanto all'elezione a re di Massimiliano I nel febbraio del 1486, vedi ULMANN in *Forschungen* XXII, 156. La congettura ivi espressa alla nota 1 circa la data delle lettere pontificie sono in grado di completarla con il \**Lib. brev.* 19, f. 237 dell'Archivio segreto pontificio, da cui risulta che entrambi gli scritti, quello all'imperatore Federico e quello a Massimiliano I, portano la data del 9 marzo 1486.

<sup>2</sup> Cfr. J. CALMETTE, *La politique espagnole dans la guerre de Ferrare (1482-84)*, in *Rev. hist.* XCII (1906), novembre-dicembre e l'articolo del medesimo citato qui sopra.

<sup>3</sup> Cfr. CALMETTE loc. cit. 227 s. Nel 1486 Bernardino Carvajal, il futuro vescovo di Badajoz, era nunzio in Spagna e nello stesso tempo *Collector apostolicus*: cfr. HINJOSA 40.

<sup>4</sup> RAYNALD 1486, n. 2-3.

<sup>5</sup> Cfr. l'eccellente monografia di FORGEOT, *J. Balue* 125 ss. V. anche CALMETTE loc. cit. 228 ss. Qui, p. 241-243, il breve del 22 giugno 1487, col quale il papa cerca di giustificare il cardinale Balue, che per i suoi sforzi a favore del duca Renato era caduto in disgrazia della coppia regale spagnuola.

<sup>6</sup> Cfr. P. MARICHAL, *René II duc de Lorraine*, Paris 1891.